



Il ritratto di Julian Assange in aula. (Ap)

la svolta «storica»

La regina Elisabetta annuncerà l'eliminazione del bando imposto nel 1925 alle riprese durante i processi nel Regno Unito. Finisce l'epoca dei ritratti agli imputati

Londra, la tv entrerà in tribunale

DA LONDRA
ELISABETTA DEL SOLDATO

Sta per finire in Gran Bretagna l'epoca dei ritratti legali, quei disegnatori che dal 1925, quando il Parlamento proibì la fotografia in tribunale, hanno il compito di ritrarre i criminali più temuti del Regno mentre attendono il loro verdetto. Tra poco infatti, scriveva ieri l'*Independent*, le telecamere potranno fare ingresso nei tribunali e per la prima volta il pubblico britannico potrà seguire in tv i casi che hanno fatto più scalpore. La decisione di mettere fine a questa tradizione tutta "british" sarà annunciata nel discorso della regina Elisabetta II il 9 maggio e ha lo scopo, ha confermato ieri un portavoce di Whitehall, di «sollevare l'alone misterioso dalle aule dei tribunali e avvicina-

re di più il pubblico al sistema giudiziario». A favore della svolta si sono già schierati alcuni ministri, diversi legali e i gruppi per la tutela delle vittime dei reati. Ma non mancano diversi critici sulla possibile «deriva sensazionalista» della nuova procedura. Le televisioni, sottolineano, potrebbero privilegiare i processi più macabri e scandalistici.

Secondo le nuove norme, le telecamere, che in un primo momento saranno presenti solo nelle Corti d'appello, potranno riprendere parti del processo, come il discorso finale e la sentenza del giudice, ma non alcuni momenti salienti, come la lettura del verdetto da parte della giuria. Il governo, ha continuato la fonte di Whitehall, è «determinato a evitare che i processi diventino spettacoli televisivi sullo stile americano», a proteggere l'identità dei testimoni, delle vittime e a mantenere il diritto di bloccare le riprese in caso di processi delicati. «Non di-

mentichiamoci - ha sottolineato ieri la Baronessa Kennedy, avvocato e membro della Camera dei Lord - che il bando fu introdotto quasi cent'anni fa dopo che alcuni giornali avevano pubblicato foto terrificanti di noti assassini». Il caso più noto fu quello del 1912 di Frederick Seddon, accusato di aver avvelenato uno dei suoi inquilini: le foto di Seddon mentre veniva condannato a morte sconvolsero la nazione.

Dopo altri casi simili il Parlamento decise di mettere al bando «immagini che alimentavano l'immaginazione morbosa di certa stampa» scegliendo invece i meno aggressivi "ritratti". Ma anche questi continuano a lasciare il segno nell'immaginario collettivo, come quello recente di uno sbigottito e Julian Assange, il fondatore di WikiLeaks, mentre viene a sapere che la sua estradizione in Svezia, dove è accusato di stupro, non sarà bloccata.